

2.14 novembre

Gabriele Lavia, Federica Di Martino

LE LEGGI DELLA GRAVITÀ

dal romanzo di Jean Teulé

adattamento e regia **Gabriele Lavia**

16.21 novembre

Giuseppe Cederna, Vanessa Gravina, Roberto Valerio

TARTUFO

di Molière

adattamento e regia **Roberto Valerio**

23 novembre.5 dicembre

Carlo Buccirosso

COLPO DI SCENA

di Carlo Buccirosso

regia **Carlo Buccirosso**

7.12 dicembre

SPETTACOLO DA DEFINIRE

14.19 dicembre

LA VEDOVA ALLEGRA

di Franz Lehár

regia **Umberto Scida**

21 dicembre.9 gennaio

Emilio Solfrizzi

IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière

adattamento e regia **Guglielmo Ferro**

11.16 gennaio

Enrico Guarneri

L'ISPETTORE GENERALE

di Nikolaj Vasil'evič Gogol'

regia **Enrico Guarneri**

18.23 gennaio

Elisabetta Pozzi

TROIANE

di Euripide adattamento di Angela Demattè

regia **Andrea Chiodi**

25.30 gennaio

Pippo Pattavina, Marianella Bargilli

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

di Luigi Pirandello

regia di **Antonello Capodici**

1.6 febbraio

Mariangela D'Abbraccio, Daniele Pecci

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

Di Tennessee Williams

regia e scene **Pier Luigi Pizzi**

recupero stagione 2019.20

8.20 febbraio

Geppy Gleijeses, Maurizio Micheli, Lucia Poli

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood

regia **Guglielmo Ferro**

22 febbraio.6 marzo

Alessandro Haber, Alvia Reale

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller

regia **Leo Muscato**

8.13 marzo

Enrico Guarneri

I MALAVOGLIA

di Giovanni Verga

regia **Guglielmo Ferro**

15.27 marzo

Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti

con Paola Quattrini

SE DEVI DIRE UNA BUGIA DILLA GROSSA

di Ray Cooney versione italiana Iaia Fiastrì

regia originale **Pietro Garinei**

nuova messa in scena **Luigi Russo**

29 marzo.3 aprile

Leo Gullotta

BARTLEBY LO SCRIVANO

di Francesco Niccolini

liberamente ispirato al racconto di **Herman Melville**

regia **Emanuela Gamba**

recupero stagione 2019.20

5.10 aprile

Marco Paolini

ULISSE FILÒ

di Marco Paolini e Francesco Niccolini

regia **Gabriele Vacis**

12.17 aprile

Paolo Bonacelli, Marilù Prati

PROCESSO A GESÙ

di Diego Fabbri

regia **Geppy Gleijeses**

recupero stagione 2019.20

19.24 aprile

Claudio Casadio, Andrea Paolotti,

LA CLASSE

di Vincenzo Manna

regia **Giuseppe Marini**

recupero stagione 2019.20

26 aprile.1 maggio

Mario Incudine

MIMI DA SUD A SUD

sulle note di **Domenico Modugno**

di Mario Incudine

regia **Moni Ovadia** e **Giuseppe Cutino**

3.15 maggio

Pino Quartullo, Deborah Caprioglio, Gianluca Ramazzotti

BUONI DA MORIRE

di Gianni Clementi

regia **Emilio Solfrizzi**



ABBONAMENTI 2021-22 TURNO E POSTO FISSO

FISSO A 11 SPETTACOLI

con scelta del giorno e del posto al momento dell'acquisto

comprende i seguenti spettacoli: Le leggi della gravità, Colpo di scena, Il malato immaginario, Servo di scena, Morte di un commesso viaggiatore, Se devi dire una bugia dilla grossa, Buoni da morire.

Turno 1° settimana

Tartufo, La vedova allegra, L'ispettore generale, Ulisse filò

Turno 2° settimana

Spettacolo da definire, Troiane, Uno nessuno e centomila, Mimì da sud a sud

INFRASETTIMANALE

valido martedì - mercoledì - venerdì h. 21 - I e II giovedì h. 17 - III mercoledì h. 19

platea	intero € 242	ridotto ente convenzionato € 198	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 187
I balconata	intero € 209	ridotto ente convenzionato € 176	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 165
II balconata	intero € 176	ridotto ente convenzionato € 154	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 132
galleria	intero € 121	ridotto ente convenzionato € 99	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 93.50

WEEKEND

valido sabato h. 21 e domenica h. 17

platea	intero € 297	ridotto ente convenzionato € 247.50	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 231
I balconata	intero € 264	ridotto ente convenzionato € 220	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 209
II balconata	intero € 220	ridotto ente convenzionato € 187	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 176
galleria	intero € 154	ridotto ente convenzionato € 132	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 115.50

FISSO A 11 SPETTACOLI

SABATO POMERIGGIO ORE 17

con scelta del posto al momento dell'acquisto

comprende gli spettacoli: Le leggi della gravità, Colpo di scena, La vedova allegra, Il malato immaginario, L'ispettore generale, Uno nessuno e centomila, Servo di scena, Morte di un commesso viaggiatore, Se devi dire una bugia dilla grossa, Ulisse filò, Buoni da morire

SABATO POMERIGGIO

platea	intero € 242	ridotto ente convenzionato € 198	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 187
I balconata	intero € 209	ridotto ente convenzionato € 176	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 165
II balconata	intero € 176	ridotto ente convenzionato € 154	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 108
galleria	intero € 121	ridotto ente convenzionato € 99	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 93.50



ABBONAMENTI 2021.22

CARD

CARD LIBERA 8 SPETTACOLI

scegli il giorno e lo spettacolo che preferisci e prenota il miglior posto disponibile a partire da un mese prima del debutto.

INFRASETTIMANALE

valida martedì, mercoledì, venerdì h. 21 - I e II giovedì h. 17 – Il mercoledì h. 19

Platea	intero € 184	ridotto ente convenzionato € 152	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 144
I balconata	intero € 152	ridotto ente convenzionato € 128	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 124
II balconata	intero € 128	ridotto ente convenzionato € 104	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 96
galleria	intero € 88	ridotto ente convenzionato € 72	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 68

WEEKEND

valida I sabato h. 21 - II sabato h. 17 e h.21 - domenica h. 17

platea	intero € 224	ridotto ente convenzionato € 184	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 180.00
I balconata	intero € 200	ridotto ente convenzionato € 164	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 160.00
II balconata	intero € 168	ridotto ente convenzionato € 136	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 132.00
galleria	intero € 104	ridotto ente convenzionato € 88	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 84.00

CARD LIBERA 5 SPETTACOLI

scegli il giorno e lo spettacolo che preferisci e prenota il miglior posto disponibile a partire da un mese prima del debutto.

INFRASETTIMANALE

valida martedì, mercoledì, venerdì h. 21 - I e II giovedì h. 17 – Il mercoledì h. 19

Platea	intero € 135	ridotto ente convenzionato € 105	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 95
I balconata	intero € 110	ridotto ente convenzionato € 90	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 85
II balconata	intero € 85	ridotto ente convenzionato € 70	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 65
galleria	intero € 60	ridotto ente convenzionato € 47.50	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 45

WEEKEND

valida I sabato h. 21 - II sabato h. 17 e h.21 - domenica h. 17

platea	intero € 150	ridotto ente convenzionato € 130	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 125
I balconata	intero € 130	ridotto ente convenzionato € 105	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 100
II balconata	intero € 107.50	ridotto ente convenzionato € 87.50	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 85
galleria	intero € 75	ridotto ente convenzionato € 60	..e se ti abboni entro il 31 luglio € 55



BIGLIETTI 2021.22

INFRASETTIMANALE

martedì, I mercoledì, venerdì h.21
I e II giovedì h.17 - II mercoledì h. 19

platea	ridotto € 24	anziché € 30
I balconata	ridotto € 19	anziché € 24
II balconata	ridotto € 15	anziché € 19
galleria	ridotto € 10	anziché € 13

WEEKEND

I e II sabato h.21 - II sabato anche ore h. 17

platea	ridotto € 27	anziché € 34
I balconata	ridotto € 22	anziché € 28
II balconata	ridotto € 18	anziché € 23
galleria	ridotto € 14	anziché € 17

UFFICIO PROMOZIONE

Piazza dell'Oratorio 73
dal lunedì al venerdì h 9.30/13.00 e h 14/17.30
Tel. 06.6783042 int. 2 e 3

Responsabile **Filippa Piazza**
Cral, Associazioni, Gruppi **Letizia Barbini**
promozione@teatroquirino.it
Scuole **Antonella Familiari**
scuole@teatroquirino.it



2.14 novembre

Effimera

GABRIELE LAVIA FEDERICA DI MARTINO

LE LEGGI DELLA GRAVITÀ

Atto unico dal romanzo di Jean Teulé "Leslois de la gravité"

con

Enrico Torzillo

scene **Alessandro Camera**

costumi **Andrea Viotti**

musiche **Antonio Di Pofi**

adattamento e regia **GABRIELE LAVIA**

NOTE DI REGIA

Una notte di freddo e di pioggia. A Le Havre, in Normandia. Una donna entra in un commissariato.

C'è un vecchio commissario che sta per andare in pensione.

La donna viene ad autodenunciarsi. Ha ucciso il marito dieci anni prima.

Lo ha spinto giù dal balcone, undicesimo piano. La legge di gravità è ineludibile. Nove e ottantuno metri al secondo. Ma la legge di gravità dell'essere "esseri umani" qual è?

Alla legge fisica di gravità non si può sfuggire.

Ma a quella metafisica? A quella dell'essere umano?

La legge non misurabile dell'amore, del dolore, della rabbia, del senso di colpa, del fallimento, della incertezza dell'essere, non è meno ineluttabile dei nove e ottantuno metri al secondo. L'uomo cade nella vita. Cade nel suo dolore, come cade nella felicità e nel successo. L'uomo cade, precipita nel fallimento (da fallere, cadere) e fa male.

In una notte freddissima un uomo e una donna prendono coscienza delle loro cadute. Ma vivere forse è la presa di coscienza dei propri "dolorosi" fallimenti.

Gabriele Lavia



16. 21 novembre

*produzione Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale
con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione Toscana*

GIUSEPPE CEDERNA VANESSA GRAVINA ROBERTO VALERIO

TARTUFO

di **Molière**

traduzione **Cesare Garboli**

con

PAOLA DE CRESCENZO MASSIMO GRIGÒ ELISABETTA PICCOLOMINI

ROBERTA ROSIGNOLI LUCA TANGANELLI

scene **Giorgio Gori**

costumi **Lucia Mariani**

luci **Emiliano Pona**

suono **Alessandro Saviozzi**

adattamento e regia **ROBERTO VALERIO**

Il protagonista, emblema dell'ipocrisia, indossa la maschera della devozione religiosa e della benevolenza per raggirare e tradire il suo sprovveduto e ingenuo benefattore Orgone. Tartufo è un arrivista che veste i panni del virtuoso in odore di santità e Orgone è colui che gli regge lo specchio in un gioco di oscura manipolazione e dipendenza affettiva. Tartufo è scaltro, affascinante, pericoloso; i suoi gesti e le sue espressioni tradiscono una natura sanguigna, depravata, oscena, naviga nelle acque irrequiete della dissimulazione oscillando tra un'affettata eleganza e una grezza materialità. È sensuale e inquietante, tanto da ricordare qualcosa di diabolico, di sinistro delle volte, le versioni sceniche del *Tartufo* si sono concentrate sull'ipocrisia del personaggio del titolo. Non c'è dubbio che all'epoca in cui Molière scrisse la sua opera, i suoi obiettivi chiari erano i bigotti che usavano il rigorismo religioso come facciata per nascondere i loro empì comportamenti, senza nemmeno credere a ciò che stavano predicando. La battaglia era tra la verità e l'inganno, l'onestà e l'ipocrisia.

Ora, 350 anni dopo, questa equazione va parzialmente modificata. Tartufo non può più essere un semplice impostore. È molto più di questo: un profeta anticonformista. Un guaritore. Un guru fanatico. Che denuncia, maledice e combatte (in apparenza) contro un mondo di materialismo, consumismo, lassismo, dissolutezza, permissività e amoralità. Questo angelo oscuro o demone pietoso irrompe in una famiglia borghese benestante, la sconvolge completamente, prende il controllo, la castiga, la rivoluziona, la assorbe.

Lo spettacolo sarà una commedia molto divertente, che saprà unire la satira corrosiva alla profonda riflessione sull'animo umano e sui valori sociali; con una visione audace e contemporanea che sottolinea la crisi della nostra società moderna dilaniata tra materialismo senza senso e spiritualità fanatica.

Si porterà in scena, attraverso una rappresentazione giocosa delle tensioni sociali, politiche, familiari, l'esistenza umana, coniugando diversi registri in una polifonia di strati di senso, ora amari ora pungenti, che ci seducono, ci divertono e che ci parlano, nondimeno, con grande urgenza.

Esplorare la modernità di questo classico intramontabile, per farne uno spettacolo popolare. Uno spettacolo in cui sarà divertente rovesciare, confondere, sconvolgere, sovrapporre bene e male, in una promiscuità di temi, caratteri e intrecci che nascondono, dietro i rumorosi ingranaggi della commedia, un riso amaro."



23 novembre 5 dicembre

*Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro
presenta*

CARLO BUCCIROSSO

COLPO DI SCENA

NUOVA EDIZIONE

scritto e diretto da **Carlo Buccirosso**

con

**GINO MONTELEONE, GENNARO SILVESTRO, PEPPE MIALE,
MONICA ASSANTE DI TATISSO, ELVIRA ZINGONE, FIORELLA ZULLO,
GIORDANO BASSETTI, MATTEO TUGNOLI**

scene **Gilda Cerullo e Renato Lori**

musiche **Paolo Petrella**

costumi **Zaira de Vincentiis**

disegno luci **Francesco Adinolfi**

In un classico commissariato di provincia, il vice questore Eduardo Piscitelli, conduce da sempre il proprio lavoro nel rispetto del più integerrimo rigore, con la consapevolezza di svolgere le mansioni di garante dell'ordine pubblico e difesa della sicurezza del cittadino con la tenacia e la fede di un missionario, inviato dal cielo esclusivamente per ripulire la terra dalle nefandezze degli uomini scellerati che minacciano la gente cristiana che vorrebbe condurre in pace una vita serena...

Nell'ufficio del paladino Eduardo, si barcamenano una serie di fidi scudieri nel tentativo di debellare "le barbarie di tutti i santi giorni"... dall'inossidabile tartassato ispettore Murolo, ai giovani agenti rampanti Varriale e Farina, all'esperta e rassicurante sovrintendente Signorelli... una sorta di cavalieri della tavola rotonda, attorno alla quale si aggirano le insidie quotidiane della delinquenza spicciola, lontana sì dagli echi mortali del terrorismo mondiale, ma angosciosamente vicina al respiro del singolo cittadino, a difesa del quale il vice questore si vedrà costretto all'inevitabile sacrificio di un capro espiatorio a lui tristemente noto, tale Michele Donnarumma, vittima predestinata, agnello feroce dall'aspetto inquietante, che sconvolgerà la salda religione di Piscitelli, come il più spietato e barbaro dei saraceni!

Solo allora, il paladino Eduardo per la prima volta nella sua vita, cercherà conforto nel tepore degli affetti familiari, trovando così rifugio tra le mura sicure della propria casa di montagna, dove ad attenderlo ci saranno suo padre ex colonnello dell'esercito affetto da Alzheimer, la dottoressa Cuccurullo, sua neurologa di fiducia, e Gina, bisbetica badante rumena, che con amorevole follia proverà a nascondere strenuamente una verità segregata da anni nel suo cuore...

E come nella più classica sceneggiatura thriller, anche i saldi ed integerrimi comandamenti del vice questore Piscitelli vacilleranno di fronte all'imprevedibile colpo di scena finale.

Carlo Buccirosso



14.19 dicembre

*Compagnia Umberto Scida
in collaborazione con Compagnia Moliere
presenta*

UMBERTO SCIDA
LA VEDOVA ALLEGRA
di Franz Lehar
regia **UMBERTO SCIDA**

direzione musicale **Denis Biancucci**
coreografie **Melina Pellicano**
scenografie **EMIRAF di Raffaele Persico**
costumi **Sartoria ARRIGO Milano**

Cast di 10 attori/cantanti e 10 ballerini da definire

“La vedova allegra” è, certamente, la più famosa fra le operette e la più rappresentata in tutto il mondo. Dal 1905 questo capolavoro di Franz Lehar attraversa i decenni inossidabile e sempre affascinante. Vuoi per l’abile scrittura delle musiche, raffinate e mai scontate, pur se di facile ascolto anche per un orecchio poco avvezzo alla musica, vuoi per la vicenda ancora attuale di un amore difficile ed osteggiato che poi trova coronamento dopo un susseguirsi di rocambolesche vicende, questa operetta riscuote, da sempre, enorme successo ovunque.

Rivisitata in tutte le salse, “vestita” dagli allestimenti più disparati, “La vedova allegra” rappresenta, per l’Operetta, ciò che “La Gioconda” di Leonardo rappresenta per la Pittura.

Il nostro allestimento intende restituirne il sapore più autentico, in un elegantissimo scenario e con costumi raffinati seppur sfarzosi, con una particolare attenzione alla natura di “teatro musicale” propria dell’Operetta.

La cura dell’organicità dello spettacolo è stato l’obiettivo della regia, che ha amalgamato con perizia le tre Arti del Canto, della Recitazione e della Danza.



21 dicembre 9 gennaio

Compagnia Molière

La Contrada Teatro Stabile di Trieste

EMILIO SOLFRIZZI
IL MALATO IMMAGINARIO
di **Molière**

con

ROSARIO COPPOLINO ANTONELLA PICCOLO

costumi **Santuzza Cali**

scenografie **Fabiana Di Marco**

musiche **Massimiliano Pace**

adattamento e regia **GUGLIELMO FERRO**

Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna".

Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti.

La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui 50 anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato. Il rifiuto della propria esistenza.

La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti.

Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo. Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce.

Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui.

Guglielmo Ferro



11.16 gennaio

Progetto Teatrando

ENRICO GUARNERI
L'ISPETTORE GENERALE
di Nikolaj Vasil'evič Gogol'

regia **ENRICO GUARNERI**

“C'è chi la definirebbe una truffa, mentre invece si tratta di acutezza d'ingegno”

In una sperduta cittadina di una più vasta e progredita Nazione, arriva – un giorno – la notizia dell'arrivo, dalla Capitale, di un Ispettore Generale. Che sia venuto ad indagare, pare la cosa più ovvia. Ma indagare chi? E perché? Che qualcuno abbia avuto il coraggio di denunciare le molte magagne, le innumerevoli ingiustizie, l'infinita corruttela che regna in paese? Oppure, uno di loro stessi, invidioso del successo e del potere degli altri, ha denunciato tutti? Ma, soprattutto, chi sarà mai questo potentissimo Ispettore? Nella casa del Sindaco si discute da ore: la catastrofe sembra imminente. Anche perché, nell'unica, infima locanda del paese, è appena arrivato...

Dietro questa trama – geniale! – si dipana la più feroce, dissacrante, corrosiva satira del potere che un autore di Teatro abbia mai concepito. Ed è dal 1836, anno del debutto Pietroburghese, che la commedia non smette di divertire il pubblico con il suo acre umorismo, intriso di veleno. Oggi, la versione che s'incentra sull'enorme talento comico di Enrico Guarneri, accentua ancor di più la parte esilarante; sbalzandone, in un luogo “non-luogo” ed in un tempo “non tempo”, che potrebbero persino essere (entrambi) i nostri, le figure sordidamente irresistibili dell'establishment locale, in formato bonsai: il piccolo sopruso, il minuscolo profitto di cui si nutre il misero potere della burocrazia.

Si ride e ci si indigna, si ammira la maestria e la forza sorprendente di Guarneri, della Compagnia che lo circonda, dell'allestimento semplice ma ricco di sorprese e di citazioni.

È l'aneddoto lontano di una Russia perduta, o l'articolo di giornale che ci racconta di una cittadina italiana? Mentre ci si diverte, ci rendiamo conto che la risposta è vana perché la domanda è oziosa.

Il grande Classico teatrale, non parla - sempre – di noi e di oggi?



18.23 gennaio

Centro Teatrale Bresciano

ELISABETTA POZZI

TROIANE

di Euripide

adattamento di **Angela Demattè**

con

GRAZIANO PIAZZA FEDERICA FRACASSI ALESSIA SPINELLI

e un'attrice in via di definizione

scene **Matteo Patrucco**

costumi **Ilaria Ariemme**

luci **Cesare Agoni**

musiche **Daniele D'Angelo**

regia **ANDREA CHIODI**

“Come si può rappresentare oggi una tragedia dopo averne vissuta una ma senza averla vista, senza aver compianto i morti?” Con queste parole Angela Demattè s’interroga sul senso di rappresentare oggi il testo di Euripide, una riflessione che trova risposta nelle parole di Andrea Chiodi: “Se vogliamo trovare uno spiraglio, un fiato di speranza io la ritrovo in quell’inizio di Ecuba in cui la regina dice: “Dobbiamo alzare la testa...”. Ecco, dobbiamo alzare lo sguardo, sollevare la testa e provare ad andare oltre la tragedia, non andrà tutto bene, ma andrà tutto secondo un bene misterioso che noi cerchiamo di indagare.” Con queste premesse Andrea Chiodi, con la collaborazione della drammaturga Angela Demattè, rilegge la grande epopea degli sconfitti troiani – paradigma straziante e altissimo di ogni vinto nella Storia – uno dei più grandi capolavori del canone occidentale che ad ogni rilettura sa schiudere nuovi enigmi e sollecitare nuove interpretazioni e significati, trovando sempre la strada di parlare a ogni essere umano con una forza poetica sconvolgente. Affidandosi al talento immenso di Elisabetta Pozzi e ad un cast di straordinari attori come Graziano Piazza, Federica Fracassi e Alessia Spinelli, Chiodi e Demattè danno vita a uno spettacolo che va al cuore dei grandi temi che attraversano la storia e il pensiero della civiltà europea, e che oggi risultano così vertiginosamente vicini ai tempi che stiamo vivendo: il rapporto tra essere umano e destino, il lutto e il compianto, i legami familiari e tra generazioni che eventi enormi e dolorosi travolgono, lasciando chi resta nello smarrimento e nella affannosa ricerca di un senso. Attraverso questo testo immortale riscopriamo che il senso di vicende luttuose e amare si può ritrovare e superare collettivamente a teatro, nel racconto corale che schiude emozione e riflessione. Portare in scena Troiane dà modo di riscoprire i legami umani e comunitari da cui scaturisce ogni grande rito collettivo, che sia politico, religioso o teatrale: l’ascolto, la condivisione di uno spazio unico e soprattutto la parola corale che in questo innovativo allestimento unisce attori e pubblico in un rinnovato e ritrovato sodalizio, dopo la lunga distanza fisica dettata dalla chiusura delle sale teatrali, per realizzare collettivamente una esperienza nuova e al tempo stesso antichissima di teatro della polis. Un teatro poetico e politico, nuovo protagonista di una stagione di pensiero, creatività e resistenza alle derive e ai pericoli di chiusura, rabbia, solitudine che questa durissima crisi sanitaria, economica e sociale reca in sé. Insieme a loro darà vita a uno spettacolo che andrà al cuore dei grandi temi che attraversano la storia e il pensiero della civiltà europea, e che oggi risultano così vertiginosamente vicini ai tempi che stiamo vivendo: il rapporto tra essere umano e destino, il lutto e il compianto, i legami familiari e tra generazioni che eventi enormi e dolorosi travolgono, lasciando chi resta nello smarrimento e nella affannosa ricerca di un senso.



25. 30 gennaio

ABC Produzioni e ATA Carlentini

PIPPO PATTAVINA
MARIANELLA BARGILLI
UNO, NESSUNO E CENTOMILA

di **Luigi Pirandello**

con

ROSARIO MINARDI MARIO OPINATO GIANPAOLO ROMANIA

musiche originali **Mario Incudine**

scene **Salvo Manciagli**

regia **ANTONELLO CAPODICI**

Publicato nel '25 a puntate, in versione definitiva l'anno dopo, ma iniziato nel decennio precedente, l'ultimo romanzo del Genio agrigentino è la *summa* del suo pensiero, della sua sterminata riflessione sull'Essere e sull'Apparire, sulla Società e l'Individuo, sulla Natura e la Forma. L'Autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "*più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita*". Attualissimo, nella descrizione della perdita *di senso* che l'Uomo contemporaneo subisce a fronte del sovrabbondare dei macro- sistemi sociali, che finiscono con l'annullarlo, inglobandolo: dallo Stato alla Famiglia, dall'istituto del Matrimonio al Capitalismo, dalla Ragione alla Follia.

La scena è abbacinante. Di un bianco perfetto, luminoso, totale. Una scatola bianca. Ma ad una visione più attenta capiremo che le pareti non sono così "innocenti" come sembrano. Un'ouverture dalla quale si dipanano sia la vicenda che il suo commento. Siamo in molti luoghi, cioè in nessuno. La mente del Protagonista, certo. Ma anche una cella, una stanza d'ospedale o di manicomio. E' un luogo "non-luogo", che però si riempie subito di visioni. Ecco, allora, che le pareti della scatola, risultano sì bianche, ma come calcinate. Intonacate da materiale denso, grumoso, impervio.

L'eleganza formale di un Maestro come Pattavina: spensierato narratore in "flash-back". Furente doppio di sé stesso nelle vicende più dolorose. In questo auto-sostituirsi, c'è persino il possibile riscatto all'impotenza originaria, all'inermità di una esistenza precedente, inconsapevolmente sprecata.

Una sola attrice - il "femminile", mutevole, soggiogante, oscuro ed ambiguo, di MariANELLA Bargilli, inquieta ed inquietante - interpreta sia la moglie Dida che la "quasi amante" Maria Rosa, provocantemente ingenua, in maniera speculare, costretta com'è nel suo disturbo "evitante".

E non tragga in inganno la struttura tradizionale del romanzo d'origine: sì che ribolle delle stesse ferocie familiari che hanno reso l'autore, l'intelligenza più acuta, crudele, definitiva di tutto il Novecento. Oggi parleremmo di "disfunzionalità" e "disturbi del comportamento". Pirandello, infatti, anticipando di decenni le conclusioni della "Gestalt", descrive, in realtà, dei sintomi. Scopre - fra le pieghe di un apparente "feuilleton" - una vasta rete di disturbi e nevrosi, epitome di un più ampio malessere, che contagia le società moderne come, tutt'oggi, le intendiamo. Sono tratti di personalità istrioniche; disturbi "borderline"; disturbi ego-sintonici, che i personaggi del dramma hanno tramutato in manie compulsive, in ansie da controllo. Disfunzionalità dell'umore. Bipolarismo. Rimane, infine, la libertà del racconto. La forza redentrice del relativismo, il sollievo del ridicolo. Narrazione /interpretazione/ esposizione: le atmosfere oniriche, le evocazioni. Lo smobilitamento finale del trauma, che rimanda alle moderne tecniche dell'MDR.

Antonello Capodici



1.6 febbraio

*Gitiessa Artisti Riuniti
in collaborazione con AMAT*

**MARIANGELA D'ABBRACCIO
DANIELE PECCI**

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di **Tennessee Williams**
traduzione **Masolino D'Amico**
adattamento **Pier Luigi Pizzi**
musiche **Matteo D'Amico**
artigiano della luce **Luigi Ascione**

regia e scene **PIER LUIGI PIZZI**
(recupero stagione 2019/2020)

Lo spettacolo ha una durata di 2 ore e dieciminti senza intervallo

La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tennessee Williams si facesse l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Questa storia divenne il capolavoro di Williams, un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione. Una storia in tre atti che alzava il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, la feroce stupidità delle paure morali.

Il dramma, premio Pulitzer nel '47, mette per la prima volta l'America allo specchio su cose come omosessualità, sesso, disagio mentale, famiglia come luogo non proprio raccomandabile, maschilismo, femminilità maltrattata, ipocrisia sociale. Col tempo è diventato veicolo di altre ragioni sociologiche e ideologiche. Il testo è ambientato nella New Orleans degli anni 40 e narra la storia di Blanche che dopo che la casa di famiglia è stata pignorata si trasferisce dalla sorella Stella sposata con un uomo rozzo e volgare di origine polacca, Stanley. Blanche è alcolizzata, vedova di un marito omosessuale, e cercherà, fallendo, di ricostruire un rapporto salvifico con Mitch, amico di Stanley. Ma il violento conflitto che si innesca fra lei e Stanley, la porterà alla pazzia, già latente in lei.

La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale: Pier Luigi Pizzi, fondatore con Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk della "Compagnia dei giovani". Regista, scenografo, costumista, ha dedicato le sue immense doti di creatività e sensibilità al servizio di spettacoli teatrali sia di prosa che di lirica, con lavori che hanno segnato il percorso e l'evoluzione della storia del teatro. Ogni suo spettacolo porta il segno dell'eccezionalità.

Il ruolo di Blanche DuBois è affidato a Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del nostro teatro, reduce dai successi di *Filumena Marturano* per la regia di Liliana Cavani.

Kowalski è interpretato da Daniele Pecci, attore affermato di cinema, teatro e televisione.



8.20 febbraio

Gitiessa Artisti Riuniti Teatro Stabile di Catania

GEPPY GLEIJESES MAURIZIO MICHELI LUCIA POLI

SERVO DI SCENA

di **Ronald Harwood**

traduzione **Masolino D'Amico**

con

ROBERTA LUCCA ELISABETTA MIRRA AGOSTINO PANNONE

regia

GUGLIELMO FERRO

OMAGGIO A TURI FERRO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Inghilterra, 1940: un gruppo di vecchi attori si prodiga a tenere alto il morale degli inglesi e porta in giro nei teatri il repertorio di Shakespeare, recitando persino sotto gli allarmi aerei. Il capocomico di questa compagnia, un attore anziano e stanco, ormai sul viale del tramonto ma capriccioso, dispotico e vanitoso, continua a recitare perché è la sua unica ragione di vita: sostenuto dal suo "servo di scena" Norman che in realtà gli fa da segretario, consigliere, suggeritore, amico e lo difende persino dall'invadenza altrui, oltre che spronarlo quando si avvilisce...

Considerata una delle commedie più importanti del Novecento, racconta la giornata "finale" di un attore, un grande interprete di "Re Lear" sulla scena, ma nella vita seduttore invecchiato. Lo affianca un "servo di scena" – aiutante, vestiarista tuttofare – che rappresenta l'irrazionalità dell'amore, della tenacia, della dedizione. Tutto questo mentre le bombe tedesche stanno martorizzando le città inglesi nel '42. E' un grande inno all'amore per il teatro, all'illusione che la civiltà possa sconfiggere le forze oscure della guerra che incombe tutto intorno...oggi come ieri.

Servo di scena di Ronald Harwood è una delle più belle commedie contemporanee, successo strepitoso in tutto il mondo, che ora riproporremo in Italia in una edizione "monstre" interpretata da tre dei nostri attori più significativi e poliedrici: GeppyGleijeses, Maurizio Micheli e Lucia Poli

Lo spettacolo sarà diretto da Guglielmo Ferro, che già diresse questa pièce in un'edizione che vide nel ruolo del Sir Turi Ferro.



22 febbraio 6 marzo

*Goldenart Production in coproduzione con
Teatro Stabile del Veneto e Teatro Stabile Bolzano
presentano*

ALESSANDRO HABER

ALVIA REALE

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**

traduzione **Masolino D'Amico**

con

MICHELE VENITUCCIFABIOMASCAGNI

con la partecipazione di **DUCCIO CAMERINI** nel ruolo di Charley

e con

STEFANOQUATROSIBENIAMINO ZANNONI PAOLOGATTINI

CATERINA PAOLINELLI MARGHERITAMANNINO GIANLUCA PANTOSTIANNA GARGANO

Scene **Andrea Belli**

Costumi **Silvia Aymonino**

disegno luci **Alessandro Verazzi**

musiche **Daniele D'Angelo**

regia **LEO MUSCATO**

Tracciando bilanci del secolo che si concludeva, agli inizi degli anni 2000 la rivista *Time* elencò i dieci lavori teatrali più significativi del Novecento. Il primo posto assoluto toccò a *I sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. Il secondo andò a *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller: senza alcun dubbio la Grande Commedia Americana, quella che gli americani sentono come più autenticamente "loro". Viene ripresa in continuazione in tutto il mondo, ma con Broadway ha un rapporto particolare. In una occasione particolarmente solenne, cinque o sei anni fa, il grande Mike Nichols la mise in scena riproducendo meticolosamente scene, costumi, musica e regia dell'edizione originale del 1948, con un interprete di eccezione come Philip Seymour Hoffman. Alla fine dell'ultima replica di questa produzione il pubblico come se si fosse dato un segnale non applaudì ma si alzò in piedi compatto, come davanti a un rito. Perché il Commesso colpisce così profondamente? E perché è così americano (ma allo stesso tempo, così internazionale: se ne registrano persino versioni russe e cinesi in chiave anticapitalista e anticonsumista)? Perché è la storia di un sogno; la storia di un piccolo uomo e del suo sogno più grande di lui. Nella fiaba della farfalla e della formica, le simpatie vanno alla farfalla, benché questa venga sconfitta. E Willy Loman, sconfitto alla fine come la farfalla, non ha pazienza. E' nato in un paese giovane e impaziente, forse figlio di immigrati; non ha radici, vuole salire nella scala sociale. Sogna a occhi aperti il successo facile, veloce.

Masolino D'Amico



8.13 marzo

Progetto Teatrando

ENRICO GUARNERI

I MALAVOGLIA

di **Giovanni Verga**

regia **GUGLIELMO FERRO**

con

**Francesca Ferro Rosario Minardi Nadia De Luca Rosario Marco Amato
Gianpaolo Romania Elisa Franco Pietro Barbaro Mario Opinato**

**Giovanni Arezzo Turi Giordano Giovanni Fontanarosa Verdiana Barbagallo
Federica Breci Giuseppe Parisi Ruggero Rizzuti Viola Auteri**

Questa messinscena de *I Malavoglia* centra il racconto sugli eventi più significativi che segnarono la vita della Famiglia Toscano di Acitrezza, lì dove, più di ogni altro passaggio narrativo, **Verga punta a violare ogni speranza di emancipazione dei suoi personaggi.**

Il cinismo di quello che passa alla storia come **l'ideale dell'ostrica verghiano** – (come l'ostrica che vive sicura finché resta avvinghiata allo scoglio dov'è nata, così l'uomo di Verga vive sicuro finché non comincia ad avere manie di miglioramento) – assume i toni di un'oscura fatalità. E in questa visione la riscrittura teatrale pone **al centro dell'azione drammaturgica la Natura**. Scendendo lo spettacolo nei passaggi narrativi delle tempeste, delle morti in mare: la tempesta dove si perde il carico dei Lupini e muore Bastianazzo, la morte di Luca su una nave in guerra, la tempesta dove Padron 'Ntoni si ferisce ed è poi costretto a vendere la Provvidenza.

In questo impianto narrativo si inseriscono le vicissitudini di 'Ntoni, nipote di Padron 'Ntoni, uno dei personaggi descritti da Verga per raccontare un altro tipo di violenza, quella sociale, di quella società cittadina aliena al mondo marinaro de *I Malavoglia*.



15.27 marzo

*Ginevra Media Production
presenta*

in ricordo di Pietro Garinei e della ditta Garinei e Giovannini
un progetto artistico di Gianluca Ramazzotti

ANTONIO CATANIA GIANLUCA RAMAZZOTTI
con **PAOLA QUATTRINI**

SE DEVI DIRE UNA BUGIA DILLA GROSSA

due atti di **Ray Cooney**
versione italiana di **Iaia Fiastri**

e con
NINI SALERNO

CRISTINA FONDI
MARCO CAVALLARO
ALESSANDRO D'AMBROSI
Sara Adami Ilaria Canalini
con la partecipazione di **PAOLA BARALE**
scene originali di **Terry Parsons**
riprese da **Marco Pupin**
costumi **Silvia Morucci**
disegno luci **Giuseppe Filipponio**

regia originale di **PIETRO GARINEI**
nuova messa in scena di **LUIGI RUSSO**

È un grande orgoglio riprendere lo spettacolo "Se devi dire una bugia dilla grossa", cavallo di battaglia della Ditta Dorelli, Quattrini, Guida, dopo 30 anni dalla prima rappresentazione del 1986.

La commedia, caratterizzata da una solida struttura comica, è stata rappresentata dallo stesso autore Cooney allo Shaftesbury Theatre. Ha poi fatto il giro del mondo, e il nostro grande regista Pietro Garinei l'ha portata in scena con enorme successo.

La sua ultima edizione risale al 2000, interpretata da Jannuzzo, Quattrini, Testi.

Oggi, la Ginevra Media Production, con la direzione artistica di Gianluca Ramazzotti, ripropone lo spettacolo in un nuovo allestimento, per festeggiare i cento anni della nascita di un grande uomo di teatro come Pietro Garinei.

La scenografia è ispirata a quella originale firmata dalla ditta G&G: con il famoso girevole che rappresenta la hall dell'albergo e con le due camere da letto, dove si svolge la vicenda ormai nota del ministro del governo De Mitri, con i suoi goffi tentativi di intrattenere relazioni extra coniugali con una ministra dell'opposizione.

La versione rinfrescata e attualizzata da Iaia Fiastri vede protagonisti Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti e la partecipazione di Paola Quattrini, che per la terza volta interpreta Natalia, la moglie dell'onorevole. Il cast, oltre a Paola Barale nel ruolo di Susanna Rolandi, precedentemente interpretato da Gloria Guida e Anna Falchi, comprende anche Nini Salerno, Marco Cavallaro e Alessandro D'Ambrosi.



29 marzo 3 aprile

Arca Azzurra Produzioni

LEO GULLOTTA

BARTLEBY LO SCRIVANO

di **Francesco Niccolini**

liberamente ispirato al racconto di **Herman Melville**

con

GIULIANA COLZI ANDREA COSTAGLI DIMITRI FROSALI

MASSIMO SALVIANTI LUCIA SOCCI

scene **Sergio Mariotti**

costumi **Giuliana Colzi**

luci **Marco Messeri**

regia **EMANUELE GAMBA**

(recupero stagione 2019/2020)

Un ufficio. A Wall Street o in qualunque altra parte del mondo, poco cambia. È una giornata qualunque nello studio di un avvocato, un uomo buono, gentile, così anonimo che non ne conosciamo nemmeno il nome. Ogni giorno scorre identico, noioso e paziente, secondo le regole di un moto perpetuo beatamente burocratico, ovvero: meccanico e insensato. Tutto si ripete come in uno di quegli orologi per turisti che si trovano nelle piazze della città antiche: il tempo viene scandito da un balletto senza senso, ma soprattutto senza inizio e senza fine. In questo ufficio popolato da una curiosa umanità – due impiegati che si odiano fra di loro e cercano di rubarsi l'un l'altro preziosi centimetri della scrivania che condividono, una segretaria civettuola che si fa corteggiare a turno da entrambi ma che spasima per il datore di lavoro, e una donna delle pulizie molto attiva e fin troppo invadente – un giorno, viene assunto un nuovo scrivano. «Ed è come se in quell'ufficio – spiega Francesco Niccolini - sempre uguale a se stesso da chissà quanto tempo, fosse entrato un vento inatteso, che manda all'aria il senso normale delle cose, e della vita. Eppure, è un uomo da nulla: «...rivedo ancora quella figura – scialba nella sua dignità, pietosa nella sua rispettabilità, incurabilmente perduta». Bartleby si chiama, e fa lo scrivano. Copia e compila diligentemente le carte che il suo padrone gli passa. Finché un po' di sabbia finisce nell'ingranaggio e tutto si blocca. Senza una ragione. Senza un perché». Un giorno Bartleby decide di rispondere a qualsiasi richiesta, dalla più semplice alla più normale in ambito lavorativo, con una frase che è rimasta nella storia: "Avrei preferenza di no". Solo quattro parole, dette sottovoce, senza violenza e senza senso, ma tanto basta. Un gentile rifiuto che paralizza il lavoro e la logica: una sorta di inattesa turbolenza atmosferica che sconvolge tanto l'ufficio che la vita intima del datore di lavoro. «Da quel momento – aggiunge Francesco Niccolini - Bartleby si spegne. Sta inerte alla scrivania, poi in piedi per ore a guardare verso la finestra; smette di uscire durante le pause, non beve, non mangia, arriverà a dormire di nascosto nell'ufficio, preoccupando (prima, e impietosendo poi) il suo principale che non riesce a farsi una ragione di quel comportamento. Il fatto è che Bartleby, semplicemente, ha deciso di negarsi. Perché? Quando lo scopriremo, sarà troppo tardi. Il silenzio inspiegabile di Bartleby ci turba e ci accompagna da un secolo e mezzo: perché sulla sua scrivania non batte mai il sole? Da dove viene la sua divina povertà? Perché non è possibile salvarlo? Perché non vuole essere salvato? Abituati all'idea di sviluppo e crescita senza limite con la quale siamo cresciuti, Bartleby ci lascia spiazzati: in lui nessuna aspirazione alla grandezza, solo rinuncia. In barba ai vincenti, ai sorrisi a trentadue denti, agli eternamente promossi e ai trend di crescita. Come se lui, il povero Bartleby simbolo della divina povertà, portasse sulle sue spalle il lutto per le titaniche e deliranti ansie di vittoria ed espansione del nostro mondo».



5.10 aprile

prodotto da Michela Signori

produzione

Jolefilm

con la collaborazione di Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

MARCO PAOLINI

Ulisse Filò

di **Marco Paolini** e **Francesco Niccolini**

con

SABA ANGLANA **LORENZO MONGUZZI**

musiche originali **Lorenzo Monguzzi**

con il contributo di **Saba Anglana**

luciaio **Michele Mescalchin**

fonico **Piero Chinello**

Ulisse viaggia in incognito, a chi gli chiede chi sia risponde di essere un calzolaio.

Incontra un dio in incognito, Hermès travestito da pastore.

Tutti e due sotto mentite spoglie giocano a scoprire la vera identità di chi gli sta davanti. Il dio pretende da Ulisse la vera storia dell'Odissea, Ulisse intende scoprire cosa realmente vuole da lui quel giovanotto. Sono anche parenti: Hermès è il suo bisnonno, però a dividerli c'è il destino. Ulisse è mortale, Hermès no.

Mentre racconta il passato Ulisse sa di dover affrontare una sfida nel presente. Quale scherzo ancora gli stanno giocando gli dei?

Costretto contro voglia a raccontare solo quello che ad Hermes piace sentire rievoca massacri, naufragi, amori, sacrilegi, punizioni.

“Ulisse Filò” è un canto che ha al centro lo scontro tra immortalità e morte, capricci divini ed eredità umane. Dèi divertiti e uomini sofferenti, i primi comodamente assisi con i loro telecomandi interattivi in mano, i secondi reduci di guerra incapaci di sottrarsi all'incubo, naufraghi perseguitati dai fantasmi di chi ha fatto naufragio prima di loro.

“Ulisse Filò” è un adattamento in forma oratoriale dello spettacolo “NEL TEMPO DEGLI DEI il calzolaio di Ulisse”, prodotto da Jolefilm e Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa.

«Con quanti, ma soprattutto con quali dèi ha a che fare un uomo oggi? Non penso ovviamente alle solide convinzioni di un credente, ma al ragionevole dubbio di chi guardando al tempo in cui vive, pensa con stupore e disincanto alle possibilità di accelerazione proposte alla razza umana. Possibilità di lunga vita, possibilità di potenziamento mentale e fisico, possibilità di resistenza alle malattie, eccetera... Restare umani sembra uno slogan troppo semplice e riduttivo, troppo nostalgico e rassicurante quando diventare semi-dèi appare un traguardo possibile, almeno per la parte benestante del pianeta.

Ulisse per me è qualcuno che di dèi se ne intende e davanti alle sirene dell'immortalità sa trovare le ragioni per resistere.»

Marco Paolini



12.17 aprile

Gitiesse Artisti Riuniti
in coproduzione con Compagnia Molière
presenta

PAOLO BONACELLI MARILÙ PRATI

PROCESSO A GESÙ

di **Diego Fabbri**

con

MARCO CAVALCOLI DANIELA GIOVANETTI

E con (in ordine alfabetico)

FRANCESCA ANNUNZIATA ANTONIO CARLI MARIA ROSARIA CARLI LORENZO GUADALUPI
FRANCESCO LARUFFA MASSIMO LELLO GIACOMO LISONI SERGIO MANCINELLI
EUGENIO MASTANDREA FABRIZIO NEVOLA MARCO PROSPERINI
ANTONIA RENZELLA GIORGIO SALES PAOLA SAMBO CECILIA ZINGARO

musiche **TehoTeardo**
artigiano della luce **Luigi Ascione**

regia **GEPPY GLEIJESES**
(recupero stagione 2019/2020)

In occasione del 40° anniversario della scomparsa di Diego Fabbri, la Gitiesse Artisti Riuniti ha messo in scena "Processo a Gesù" con la regia di Geppy Gleijeses e 19 attori (tra cui 10 allievi attori all'ultimo anno di corso delle migliori scuole di teatro d'Italia). Il capolavoro di Diego Fabbri è un testo di strabiliante attualità e ci interroga sul senso della Fede, sulla giustizia, sulla solidarietà, fruga nell'intimo delle nostre coscienze stimolandoci a una riflessione profonda sulla forza della figura di Cristo oggi, portando lo spettatore, ateo o credente che sia, a interrogare sé stesso e la propria anima.

Un gruppo di ebrei scampati alla Shoah, celebra da anni il rito ormai consunto di un processo a Gesù, con attori che di volta in volta interpretano gli apostoli, Pilato, Caifa, Maria, la Maddalena ed altri. Questo processo si è sempre concluso con un verdetto di condanna, ma stavolta gli spettatori non ci stanno, protestano, si indignano e vogliono l'assoluzione. Il testo si conclude con un'agghiacciante testimonianza di una vecchietta che si occupa delle pulizie del teatro: ha perso un figlio, ed è come se ora non volesse perderne un altro...

L'interazione tra gli attori in platea e quelli in palcoscenico ricorda testi pirandelliani come "Ciascuno a suo modo" o "Questa sera si recita a soggetto", ma con una violenza ed una profondità modernissime.



19. 24 aprile

Società per Attori Accademia Perduta Romagna Teatri Goldenart Production

CLAUDIO CASADIO ANDREA PAOLOTTI

LA CLASSE

di **Vincenzo Manna**

con

CARMINE FABBRICATORE EDOARDO FRULLINI VALENTINA CARLI

ANDREA MONNO CECILIA D'AMICO GIULIA PAOLETTI

scene **Alessandro Chiti**

costumi **Laura Fantuzzo**

musiche **Paolo Coletta**

light designer **Javier Delle Monache**

regia **GIUSEPPE MARINI**

(recupero stagione 2019/2020)

I giorni di oggi. Una cittadina europea in forte crisi economica. Disagio, criminalità e conflitti sociali sono il quotidiano di un decadimento generalizzato che sembra inarrestabile. A peggiorare la situazione, appena fuori dalla città, c'è lo "Zoo", uno dei campi profughi più vasti del continente che ha ulteriormente deteriorato un tessuto sociale sull'orlo del collasso ma, paradossalmente, ha anche portato lavoro, non ultima la costruzione di un muro intorno al campo per evitare la fuga dei rifugiati. Alla periferia della cittadina, in uno dei quartieri più popolari, a pochi chilometri dallo "Zoo", c'è una scuola superiore, un Istituto Comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro. La scuola, le strutture, gli studenti e il corpo docente, sono specchio esemplare della depressione economica e sociale della cittadina. Albert, straniero di terza generazione intorno ai 35 anni, laureato in Storia, viene assunto all'Istituto Comprensivo nel ruolo di Professore Potenziano: il suo compito è tenere per quattro settimane un corso di recupero pomeridiano per sei studenti sospesi per motivi disciplinari. Dopo anni in "lista d'attesa", Albert è alla prima esperienza lavorativa ufficiale. Il Preside dell'Istituto gli dà subito le coordinate sul tipo di attività che dovrà svolgere: il corso non ha nessuna rilevanza didattica, serve solo a far recuperare crediti agli studenti che, nell'interesse della scuola, devono adempiere all'obbligo scolastico e diplomarsi il prima possibile. Tuttavia, intravedendo nella loro rabbia una possibilità di comunicazione, Albert, riesce a far breccia nel loro disagio e conquista la fiducia della maggior parte della classe. Abbandona la didattica suggerita e propone agli studenti di partecipare ad un concorso, un "bando europeo" per le scuole superiori che ha per tema "I giovani e gli adolescenti vittime dell'Olocausto". Gli studenti, inizialmente deridono la proposta di Albert, ma si lasciano convincere quando questi gli mostra un documento che gira da qualche tempo nello "Zoo": foto e carte di un rifugiato che prima della fuga dal paese d'origine aveva il compito di catalogare morti e perseguitati dal regime per il quale lavorava. Il regime, grazie all'appoggio di alcune nazioni estere, nell'indifferenza pressoché totale delle comunità internazionali, è impegnato in una sanguinosa guerra civile che sta decimando intere città a pochi chilometri dal confine europeo. È il conflitto da cui la maggior parte dei rifugiati dello "Zoo" scappano... È quello l'Olocausto di cui gli studenti si dovranno occupare. La cittadina viene però scossa da atti di violenza e disordine sociale, causati dalla presenza dello "Zoo". Le reazioni dei ragazzi sono diverse e a tratti imprevedibili. Per Albert è sempre più difficile tenere la situazione sotto controllo... Il progetto "**La Classe**" vede la sinergia di soggetti operanti nei settori della ricerca (**Tecné**), della formazione (**Phidia**), della psichiatria sociale (**SIRP**) e della produzione di spettacoli dal vivo. Il progetto prende avvio da una ricerca condotta da **Tecné**, basata su circa 2.000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come *diversi, altro da sé*, e sul loro rapporto con il *tempo*, inteso come capacità di legare il presente con un passato anche remoto e con un futuro non prossimo. Gli argomenti trattati nel corso delle interviste hanno rappresentato un importante contributo alla scrittura drammaturgica del testo "**La Classe**" di Vincenzo Manna.



26 aprile 1 maggio

ASC Production

presenta

MARIO INCUDINE

MIMÌ DA SUD A SUD

sulle note di Domenico Modugno

di **Mario Incudine**

regia **MONI OVADIA** e **GIUSEPPE CUTINO**

con

Antonio Vasta pianoforte, fisarmonica, organetto

Manfredi Tumminello chitarre, bouzouki

Pino Ricosta contrabbasso, percussioni

testi **Sabrina Petyx**

arrangiamenti musicali **Mario Incudine** e **Antonio Vasta**

Un viaggio. Da Sud a Sud. Sulle note delle canzoni di Domenico Modugno, quelle legate alla Sicilia, a una terra che lui ha adottato perché, come gli disse Frank Sinatra "Fingiti siciliano! La Sicilia la conoscono tutti, tutti sanno dov'è e poi il dialetto è molto simile al tuo, al pugliese. Fingiti siciliano e conquisterai il mondo!" Un viaggio quotidiano verso una terra straniera chiamata palcoscenico, una terra da dovere raggiungere e conquistare. Le aspirazioni di un uomo del Sud chiamato Mimì ma che potrebbe avere mille nomi diversi, una storia fatta da mille storie, che si incrocia con quella del suo interprete scorrendo su linee parallele che, sovvertendo ogni regola, si incontrano in uno spettacolo in cui Mario Incudine e Domenico Modugno ci raccontano un mondo che cambia, che lotta, che sogna, che sfida convenzioni e stereotipi. Mimì siamo noi. Ogni giorno che passa. Noi di Ieri. Noi di Oggi. Noi di Domani. Noi che desideriamo *Volare* ma che non sempre sappiamo di avere le ali per poterlo fare.



3.15 maggio

*Ginevra Media Production e Compagnia Moliere
Presentano*

DEBORA CAPRIOGLIOPINO QUARTULLOGIANLUCA RAMAZZOTTI

BUONI DA MORIRE

di **Gianni Clementi**

regia **EMILIO SOLFRIZZI**

Una coppia decisamente borghese, lui cardiocirurgo, lei moglie in ansia per un figlio allo sbando, decidono di passare una vigilia di Natale diversa, unendosi a dei volontari che portano dei generi di conforto ai vari barboni sparsi sui marciapiedi o sotto i colonnati della città. Una notte piena di gratificazione, di linfa vitale per un rapporto evidentemente stanco, annoiato. E la coppia sembra riscoprire un modo nuovo di condividere le cose semplici, ma fondamentali della vita: fratellanza, compassione, solidarietà. Parole quasi dimenticate, bypassate da vite frenetiche, da stress, da corse sfrenate verso effimeri successi.

A volte basta il sorriso di uno straccione per tornare a indagare su ciò che forse avremmo voluto essere, su ciò che forse avremmo dovuto e magari voluto donare al prossimo.

Una riflessione sull'auspicabile predisposizione alla bontà d'animo, alla gentilezza, alla tolleranza, che quasi sempre cozza con l'istinto animale alla lotta senza quartiere, alla sopraffazione dell'altro. L'esperienza induce quindi la coppia a una riflessione più ampia sul senso stesso della vita e a provare, per la prima volta dopo tanto tempo, una strana sensazione di appagamento. Essere buoni non è poi così difficile.

È con questo sapore che Emilio e Barbara si coricano e, probabilmente, dopo tanto tempo tornano a fare l'amore. Al mattino seguente, il giorno di Natale, il campanello di casa squilla.

Sulla porta Ivano, 50enne, decisamente alticcio, con tanto di dreadlocks e abbigliamento sudicio. Ivano è un vecchio compagno di classe di Emilio e Barbara ed ha rintracciato l'indirizzo perché un biglietto da visita di Emilio è inavvertitamente caduto dal suo portafogli. Fuori sta scendendo la sera e una tempesta di neve sta spazzando la città.

E' la dura realtà a bussare la mattina di Natale al portone di Emilio e Barbara. Ma quelle nocche sporche di grasso e puzzolenti di alcool da 4 soldi bussano per la prima volta davvero anche alle anime della coppia borghese e politicallycorrect. Non è più una semplice digressione esistenziale quella che hanno davanti ai loro occhi. C'è da prendere una decisione.

Il divano Chesterfield da migliaia di euro sembra impallidire di fronte a quell'ammasso di stracci pestilenziali! Che fare?